



Val di Fiemme | Val di Fassa



Fassa, amministratori favorevoli a un nuovo ospedale di Fiemme

Le reazioni

Dopo la delibera provinciale che vara una struttura ex-novo tra Cavalese e Predazzo, il procurador Detomas sottolinea: «Bene una soluzione periferica» Florian (San Giovanni): «Ai Dossi serve nuova viabilità»

di **Gilberto Bonani**

VALLI DI FIEMME E FASSA Si al nuovo ospedale. Gli amministratori di Fassa accolgono con favore la delibera provinciale che cancella la ristrutturazione del vecchio nosocomio, manda in soffitta l'ipotesi Masi di Cavalese e apre a una nuova localizzazione tra Predazzo e Cavalese. «La decisione della Giunta provinciale – afferma Giuseppe Detomas, procurador del Comun General de Fascia – risponde pienamente al documento unitario stilato dagli amministratori di valle. Avevamo evidenziato come il Comun General ritenesse più adeguata e appropriata la scelta di un nuovo nosocomio. Gli amministratori temevano la concomitanza dell'attività sanitaria accanto a un cantiere edile con le prevedibili e inevitabili interferenze. La soluzione proposta scongiura la riduzione o la sospensione di attività

sanitarie che avrebbero obbligato gli utenti della Val di Fassa a rivolgersi a strutture più lontane. Una localizzazione accessibile e non contigua ad aree residenziali, – afferma Detomas – offrirebbe un migliore accesso agli utenti, ai mezzi di soccorso, oltre a ridurre il rumore di un eventuale servizio di elisoccorso attualmente in sperimentazione a Cavalese. I nuovi ospedali sono localizzati in zone periferiche. Il San Maurizio di Bolzano è stato edificato tra le vigne, il San Raffaele di Milano è in periferia. Il nuovo ospedale a Trento è previsto in località "Al Desert". Il toponimo stesso rimanda a questa logica». Sulla stessa lunghezza d'onda il primo cittadino di San Giovanni, il comune più popoloso della valle. «Per i cittadini di Fassa – spiega il sindaco Giulio Florian – è importante raggiungere l'ospedale in breve tempo senza la necessità di entrare in un tessuto urbano con tutte le limitazioni del caso. La

localizzazione ai Dossi può avere dei vantaggi solo se viene prevista una nuova strada di accesso. Non ha senso realizzare un nuovo ospedale in quell'area senza ridisegnare l'attuale viabilità». Gli amministratori di Fassa ritengono importante la presenza dell'ospedale di Cavalese per Fassa, Fiemme e Cembra, valli che oltre ai residenti contano un alto numero di turisti. «La richiesta fatta a suo tempo di una convenzione con l'ospedale di Bolzano durante il periodo della ricostruzione – aggiunge Florian – non aveva l'obiettivo di depotenziare Cavalese. Volevamo solamente evitare che i pazienti, oltre alle complicità della malattia, dovessero sopportare il fastidio provocato da un cantiere edile con tutti i prevedibili disagi». Per gli amministratori della Valle di Fassa la zona idonea va collocata tra i Comuni di Cavalese e Predazzo, facilmente raggiungibile per la popolazione della Val di Fassa, limitando al minimo indispensabile la realizzazione di nuove opere viarie. «Ora saranno gli amministratori di Fiemme – conclude Giuseppe Detomas – a individuare il luogo più opportuno dove realizzare la nuova struttura. Saranno poi i colleghi di Fiemme a indicare come riutilizzare proficuamente gli spazi del vecchio nosocomio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Predazzo | Bosin

«Nel nuovo progetto spazio alle cronicità»



di **Daniele Benfanti**

PREDAZZO La sindaca di Predazzo Maria Bosin plaude alla delibera della giunta provinciale che cancella la contestata ipotesi di un nuovo ospedale a Masi di Cavalese e toglie dal tavolo la possibilità di ristrutturare l'attuale ospedale di Fiemme: «Abbiamo passato un periodo difficile in Valle – commenta – sul tema. Io sarei favorevole, ora, alla nuova struttura in area Dossi a Cavalese, se punto di caduta e mediazione fra tutti. Mi fa piacere sia sostenuta anche dai sindaci di Fassa». Il sindaco di Cavalese Flinato, però, ieri sulle colonne del T ha ribadito l'opposizione a consumare suolo. La sindaca Bosin ribatte: «Sono anch'io d'accordo che meno suolo si consuma meglio è. Valuteremo, strada facendo, le soluzioni migliori per un basso impatto». Un sospiro di sollievo per il tramonto definitivo dell'idea di ristrutturare il vecchio ospedale: «Gli esperti ci dicono che un cantiere sarebbe stato incompatibile con i reparti e con i parcheggi. Eliminare qualche reparto temporaneamente ci avrebbe esposti al rischio di perderlo definitivamente». Bosin è anche soddisfatta che nella partita sia stato inserito il destino della vecchia struttura: «Servizi per la persona, gli anziani in particolare, e una foresteria per personale sanitario sono ottime idee. Ma sono lieta che si sia fugata l'ipotesi di speculazioni». Due le richieste: «Spazi per gestire le cronicità, e un'ortopedia di eccellenza».

Futura | Zanella

«Persi anni; ora l'iter è quello proposto da noi»



VAL DI FIEMME Sulla questione nuovo ospedale di Cavalese interviene il consigliere provinciale di Futura Paolo Zanella: «Se si fosse seguito il progetto impostato dalla precedente giunta – scrive – oggi l'ospedale di Cavalese sarebbe già in cantiere o in stadio avanzato di realizzazione. La giunta Fugatti è colpevole di aver interrotto quel percorso che oggi ci porta punto e a capo. Certo, la complessità di realizzare una demo-ricostruzione per fasi e il suo impatto sulle attività sanitarie forse in passato furono sottovalutati (dagli atti della Conferenza dei Servizi, Apss, che nei mesi scorsi si è prodigata per sostenere l'impraticabilità della demo-ricostruzione, allora non disse nulla in merito), ma non è stata certo questa valutazione a determinare l'interesse pubblico per il progetto di partenariato pubblico-privato (ppp) ai Masi di Cavalese, vicenda ancor oggi con aspetti di opacità. Quando sostenevamo che era il pubblico – Provincia e Comunità di Valle – a dover stabilire la localizzazione dell'ospedale, come previsto dalle norme urbanistiche, e che solo a valle del procedimento localizzativo si sarebbero potuti avanzare progetti e che quindi la proposta di ppp della Mak andasse rigettata, ci dissero che così non era. Bene: ora, con delibera di giunta mettono nero su bianco che l'iter corretto era proprio quello».